



FORMAZIONE PREVENTIVA

Bambini e animali in città

Elisabetta Berdondini
Igiene Urbana Veterinaria - ASL 10 Firenze

Quanto sia diffuso tra gli abitanti delle città il bisogno di condividere la propria vita in maniera più o meno stretta con animali, è dimostrato molto chiaramente non solo dalla quantità dei cosiddetti “pet” che popolano gli ambienti urbani, ma anche dall’interesse suscitato in moltissime persone da ogni genere di “prodotto informativo” sugli animali (domestici e non): dai documentari televisivi e cinematografici, alle riviste di tipo “naturalistico” ecc.

D’altra parte, l’esperienza del nostro lavoro ci mostra altrettanto bene quanto la scarsa dimestichezza con gli animali, l’inadeguatezza della condivisione di luoghi e tempi, la tendenza da parte di molte persone all’antropomorfizzazione degli animali adottati, portino spesso a errori di gestione, fraintendimenti fra l’uomo e l’animale, problemi a volte gravi. Negli ultimi anni, la progressiva e crescente attenzione dedicata a questi temi ha portato all’emanazione di leggi che tra le altre cose ci hanno chiesto, come istituzioni preposte, di partecipare a ricalibrare questi rapporti, nel tentativo di rendere loro un senso che spesso hanno perso e di risolvere i problemi relazionali e di gestione eventualmente esistenti, cercando così anche di restituire agli animali il rispetto per la loro “animalità” e una condizione sempre migliore del loro benessere.

Tra i numerosi problemi che possono insorgere nella convivenza con gli animali, c’è quello delle aggressioni che le persone si trovano talvolta a subire, in particolare da parte dei cani, e tra i nostri obiettivi si può individuare quello della prevenzione di tali aggressioni. I dati a disposizione ci dicono che presso la nostra struttura sono stati trattati negli anni 2004, 2005 e primo semestre 2006 un totale di 916 casi di aggressione, di cui - per motivi che ci proponiamo di analizzare in un prossimo futuro - le aggressioni su bambini e adolescenti rappresentano circa il 7% nel 2004, il 10% nel 2005 e il 18% nel primo semestre 2006 (figura 1).

Le aggressioni appaiono talvolta imputabili a “errori di valutazione” da

parte delle persone riguardo alle intenzioni degli animali. È presumibile che una “scolarizzazione” della popolazione (in particolare giovanile) nei riguardi delle reali esigenze e del repertorio comunicativo dei cani porti alla correzione e/o alla prevenzione di atteggiamenti scorretti e talvolta pericolosi.

Tra le varie iniziative da noi svolte, dedicate a questo scopo, c’è stata una serie di incontri nelle scuole, finalizzati al miglioramento delle conoscenze degli studenti riguardo ai fondamenti etologici e comunicativi dei pet - principalmente del cane. Negli ultimi anni, stiamo cercando di dare una sistematicità e una stabilità di presenza a questi interventi, fino a qualche tempo fa svolti in maniera un po’ marginale o sporadica. Le considerazioni emerse al termine dei primi progetti da noi seguiti in maniera organica sono qui riportate, mediante la quantificazione di quelle osservazioni che l’esperienza diretta ci fa intuire.

I progetti da cui ho ricavato i dati di seguito riportati sono stati due: *Il linguaggio dei nostri animali*, svolto in alcune classi delle scuole elementari fiorentine nell’anno scolastico 2004-2005, con lo scopo di “alfabetizzare” i bambini nei confronti delle principali modalità comunicative del cane e del gatto e *Poke ma regole*, progetto organizzato per l’anno scolastico 2005/2006 dall’Arci Comitato di Firenze in accordo con l’Assessorato Pubblica Istruzione del Comune di Firenze e dedicato ai tanti aspetti della convivenza civile; in questo

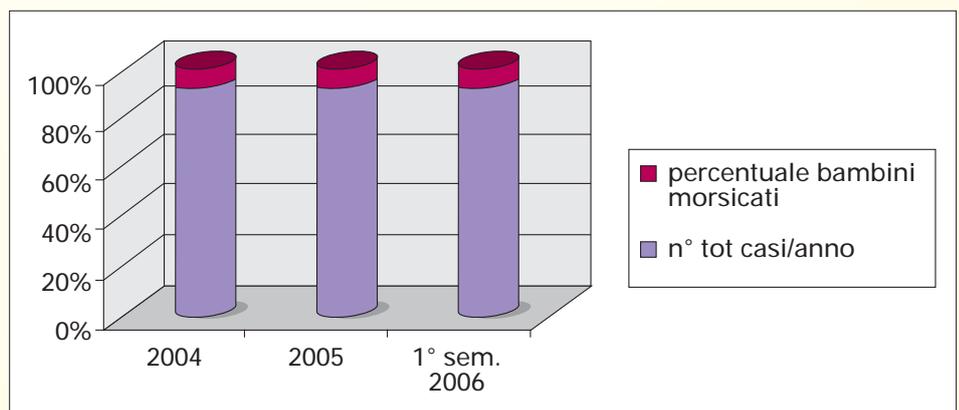


Figura 1. Casi di morsicatura seguiti dall’UFMA Igiene Urbana Veterinaria.

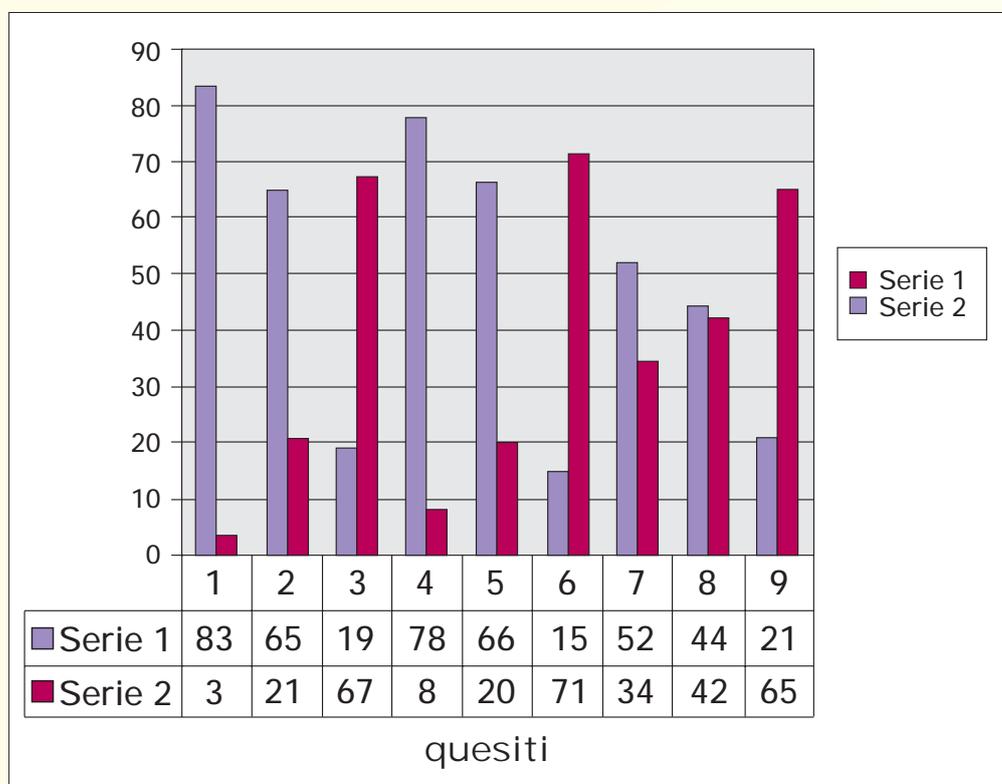


Figura 2. Risultati emersi dal progetto presentato presso le scuole elementari. La serie 1 indica il numero di risposte giuste, la serie 2 le sbagliate.

progetto, come Igiene Urbana Veterinaria siamo intervenuti nell'ambito di una serie di incontri dedicati alla convivenza uomo/animale, tra i quali ho curato personalmente quelli svolti in alcune classi delle scuole medie fiorentine ove sono stati trattati argomenti relativi alla vita degli animali di città (domestici e non), ai rapporti più o meno stretti che li legano all'uomo, ai processi della domesticazione fino agli elementi di base dell'etologia del cane.

Il campione qui esaminato è costituito da 86 bambini incontrati nelle scuole elementari (età 7-10 anni) e da 106 ragazzi delle scuole medie (età 11-14 anni). I progetti si sono svolti nelle classi, articolandosi per ogni classe in due incontri di un'ora ciascuno alle elementari, e in uno di due ore per le medie. Nel corso degli incontri, sono stati proposti due tipi di test: per le elementari riguardavano una serie di 9 possibili situazioni d'interazione con il cane, illustrate da semplici disegni, che i bambini dovevano valutare rispondendo se le consideravano giuste o sbagliate; rappresentavano un bambino che

allunga la mano per accarezzare il cane in momenti particolari (mentre è nel proprio territorio al di là di un cancello, o si alimenta alla ciotola, oppure allatta: domande n° 2-6-9), un altro bambino che tenta diverse modalità per avvicinare il cane (quando è al guinzaglio accanto al padrone, o quando è libero: domande n° 1-3-5-8), o per giocarci (domande n° 4-7). Per le scuole medie invece il test consisteva nella richiesta di una serie di tre aggettivi da attribuire "d'impulso" al cane per valutare la diffusione di luoghi comuni, eventuali fobie ecc.; due domande relative alla capacità di comprensione del linguaggio canino (una posta in forma di disegno - che non veniva preventivamente "spiegato" in alcun modo - rappresentante un cane "sottomesso" che si accosta al "dominante" con la richiesta, per i ragazzi, di interpretare cosa "si stanno dicendo"; l'altra che chiedeva di descrivere le modalità con cui un cane nostro amico ci manifesta la sua contentezza

nell'incontrarci), infine una domanda di tipo più "scientifico" (si chiedeva d'indicare il principale canale sensoriale del cane). I dati raccolti presso le scuole elementari sono riportati in figura 2.

Si può vedere come la quasi totalità dei bambini abbia scelto la risposta esatta riguardo ai comportamenti rappresentati nelle

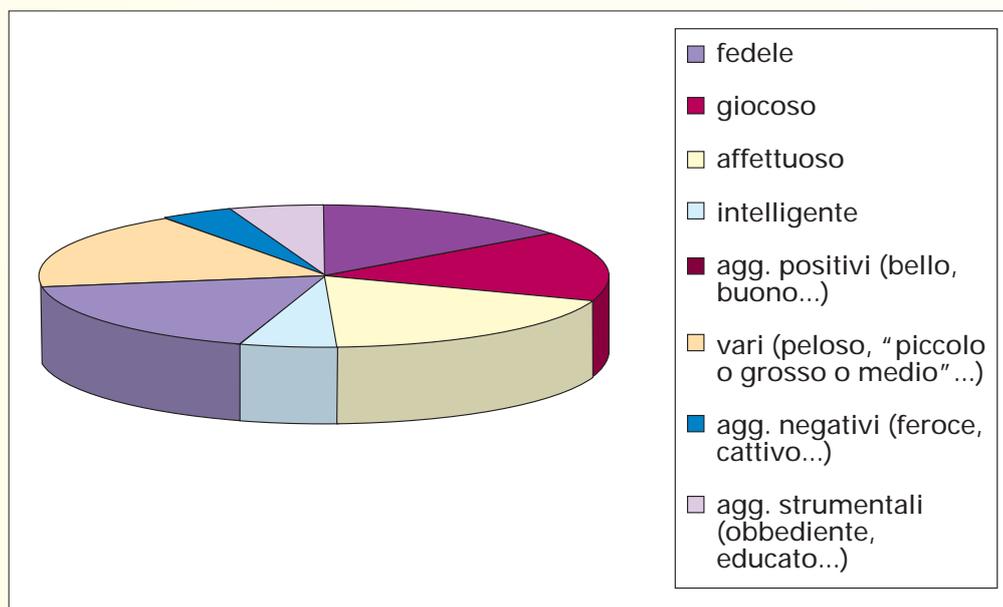


Figura 3. Aggettivi riscontrati nel test proposto presso le scuole medie.



Aggettivi utilizzati nel test	N°di volte in cui sono stati usati
Fedele	43
Giocosso	44
Affettuoso	53
Intelligente	17
Aggettivi positivi (buono, bello, simpatico, divertente, sensibile ecc)	50
Aggettivi vari (peloso, "piccolo o grosso o medio", furbo, curioso, vulnerabile, pasticcione, veloce, sorridente ecc)	50
Aggettivi negativi (feroce, cattivo, menefreghista, scattoso, aggressivo, violento, sfaticato ecc.)	12
Aggettivi "strumentali" (obbediente, educato, domestico, "può annusare le prede", difensivo, aiutante ecc)	16

Tabella 1. Aggettivi utilizzati e numero di volte che sono stati pronunciati durante in test condotto presso le scuole medie.

domande n° 1 e 4 (dimostrando di conoscere l'importanza di chiedere al padrone il permesso di accarezzare il cane al guinzaglio e le prevedibili conseguenze di correre a tutta velocità davanti a un cane) e come non pochissimi invece abbiano sbagliato la risposta nei casi delle domande n° 2 e 5, pensando che non ci fosse nulla di male nell'allungare la mano al di là del cancello "entrando" così nella proprietà territoriale del cane (anzi forse proprio credendosi "protetti" dal cancello stesso!) e che invece potesse essere scorretto accostare il cane accucciandosi lateralmente accanto a lui - come se il cane potesse "insospettirsi" per tale postura. La risposta n° 7 sembra indicare la scarsa dimestichezza dei bambini nei confronti delle possibili modalità di gioco con il cane (l'idea di giocare "a tira e molla" con il cane usando un apposito oggetto spaventava buona parte dei bambini) e la n° 8 mostra che circa la metà dei bambini non era a conoscenza del significato comunicativo per il cane del guardare fisso negli occhi. Ma soprattutto - risposte n° 6 e 9 - risulta evidente come la quasi totalità dei bambini dia per scontato che le proprie buone intenzioni siano automaticamente interpretate come tali dal cane, qualunque cosa esso stia facendo (alimentandosi, allattando...) o in qualunque modo siano espresse (risposta n° 3: abbracciandolo affettuosamente al collo): i bambini esaminati non sembrano preparati all'idea che possa esistere una volontà autonoma dell'animale, né una decodifica diversa dalla nostra del linguaggio umano non verbale e questo atteggiamento può essere un esempio di occasioni di aggressione date al cane "seppur con le migliori intenzioni". L'esito del test proposto ai ragazzi delle medie mostra come, pur conoscendo genericamente i segnali di accoglienza

benevola che un cane "amico" ci può riservare (scodinzolamento, "fare le feste" ecc.) solo 9 ragazzi su 106 hanno dato una corretta interpretazione del "dialogo" tra i 2 cani, dimostrando così di avere una reale dimestichezza con questi animali e le loro modalità comunicative, mentre gli altri restavano interdetti non sapendo sulla base di quali elementi del disegno avrebbero potuto capire il senso dell'interazione fra i due cani rappresentati, e quindi ricorrevano a fantasiosi dialoghi di tipo semplicemente fumettistico. Nonostante ciò, la netta maggioranza dei ragazzi (evidentemente sulla base di un astratto slancio affettivo e di un pregiudizio favorevole nei riguardi del "migliore amico dell'uomo") ha espresso aggettivi positivi nei riguardi del cane (tabella 1 e figura 3).

Si nota anche come il cane sia inquadrato prevalentemente come figura di riferimento affettivo, trascurando quasi completamente i suoi possibili ruoli collaborativi al fianco dell'uomo.

Solo 15 ragazzi hanno sbagliato a indicare il senso principale del cane, ponendo l'olfatto alla pari degli altri sensi o non nominandolo affatto.

Quanto visto nella semplice analisi dei risultati qui riportati ci conferma che in genere i bambini e i ragazzi di città hanno una scarsa dimestichezza e conoscenza nei riguardi degli animali domestici, in particolare dei cani, e che di questo non sono ben consapevoli; tuttavia l'interesse sempre riscontrato nelle classi durante gli incontri, ci incoraggia a proseguire in percorsi articolati e multidisciplinari da realizzare nelle scuole, con l'auspicio di un contributo efficace a una possibile prevenzione delle aggressioni, al miglioramento della consapevolezza del ruolo umano nei confronti degli animali e all'incremento del loro benessere.